

# Scuole secondarie a indirizzo umanistico e Scuole di agricoltura pratica nella Provincia di Molise (1821-1829)

di Florindo Palladino

## 1. Premessa<sup>1</sup>

Il presente contributo costituisce la seconda parte di un'articolata indagine storica mirante a ricostruire lo sviluppo delle scuole secondarie a indirizzo umanistico e delle scuole di agricoltura pratica nella Provincia di Molise, nel periodo compreso tra il 1816 e il 1860, con l'obiettivo di delineare le profonde trasformazioni che hanno investito tali istituzioni scolastiche, nel più ampio quadro delle dinamiche politiche, sociali ed economiche del Regno di Napoli. Nella prima parte dell'indagine, già pubblicata su questa rivista<sup>2</sup>, è stata ripercorsa l'opera di diffusione dell'istruzione secondaria sotto l'egida di Biase Zurlo, che riuscì a concretizzare la fondazione del Regio Collegio Sannitico, deputato a garantire quel titolo di studio che, sostituendo definitivamente il titolo nobiliare, avrebbe costituito lo strumento indispensabile per accedere ai vertici socio-politici; l'istituzione di scuole secondarie a indirizzo umanistico in tutta la Provincia, finalizzate a trasmettere una formazione culturale costituente la necessaria premessa per generare competenze professionalizzanti; e l'apertura delle prime scuole di agricoltura pratica del Regno, per diffondere conoscenze e innovazioni nel campo dell'agricoltura.

<sup>1</sup> Elenco delle abbreviazioni utilizzate: ASN = Archivio di Stato di Napoli; ASCb = Archivio di Stato di Campobasso; CGPI = Consiglio Generale della Pubblica Istruzione; GSPI = Giunta di Scrutinio per la Pubblica Istruzione; PG = Presidenza della Regia Università degli Studi e Giunta di Pubblica Istruzione; CLDAPI = *Collezione delle leggi, de' decreti e di atti riguardanti la pubblica istruzione promulgati nel già Reame di Napoli dall'anno 1806 in poi*, 3 voll., Stamperie del Fibreno, Napoli, 1861-1863.

<sup>2</sup> Florindo Palladino, *Scuole secondarie a indirizzo umanistico e Scuole di agricoltura pratica nella Provincia di Molise (1816-1820)*, «Glocale. Rivista di storia e scienze sociali», 2022, 18-19, pp. 277-298.

Il presente studio, in continuità cronologica con il primo lavoro, si focalizza sugli avvenimenti successivi ai moti del 1820-1821, eventi che ebbero profonde ripercussioni sui destini del personale docente delle neonate scuole molisane. L'arco temporale oggetto di analisi, compreso tra il 1821 e il 1829, si colloca all'interno della periodizzazione dell'istruzione nel Regno di Napoli, articolata nelle seguenti fasi: Istituzione del sistema di pubblica istruzione (1806-1815), Regolamentazione (1816-1820), Clericalizzazione (1821-1829), Riordinamento (1830-1847) e Modernizzazione (1848-1860)<sup>3</sup>.

La riforma scolastica attuata durante il Decennio francese, poi consolidata dai Borboni, aveva posto le basi per l'istituzione di un sistema di istruzione pubblica, statale e professionalizzante, ancorato al titolo di studio mediante il meccanismo dei gradi accademici. La successiva fase, definita di "clericalizzazione", vide un'involuzione delle politiche scolastiche, con un crescente controllo esercitato dagli organi ecclesiastici, fenomeno che si intensificò sotto il regno di Francesco I (1825-1830). Solo con l'avvento di Ferdinando II si assistette a un riordinamento del settore dell'istruzione, nel quadro di un più ampio progetto di rinascita economico-sociale che caratterizzò il periodo 1830-1847. L'ultima fase, inaugurata con la concessione della Costituzione da parte di Ferdinando II nel 1848 e culminata con la caduta del Regno e l'avvio del processo di unificazione nazionale nel 1860, si configura, dal punto di vista storiografico, come il periodo in cui si assiste a una modernizzazione dell'istruzione progressi-

<sup>3</sup> Per un inquadramento storico delle politiche scolastiche nel Meridione durante l'Ottocento preunitario, in grado di fornire un approccio criticamente rinnovato, si rimanda a: Maurizio Lupo, *Tra le provvide cure di Sua Maestà*, il Mulino, Bologna 2005; Roberto Sani, *Istruzione e scuola nel Meridione dalla Restaurazione all'unificazione nazionale*, in Id., *Sub species educationis*, EUM, Macerata 2011, pp. 27-52. Sugli istituti collegiali e liceali ha richiamato l'attenzione Alfonso Scirocco, *Collegi e licei nel Mezzogiorno*, in *Storia delle istituzioni educative in Italia tra Ottocento e Novecento*, Comune di Milano, Milano 1996, pp. 7-21. Relativamente all'istruzione agraria disponiamo, tra gli altri, degli studi di: Renata De Lorenzo, *Le scuole secondarie e gli insegnamenti di agricoltura nel Mezzogiorno borbonico*, in Lucia Romaniello (a cura di), *Storia delle Istituzioni educative in Italia tra Ottocento e Novecento*, Edizioni Comune, Milano 1996; Ead., *Società economiche e istruzione agraria nell'Ottocento meridionale*, FrancoAngeli, Milano 1998. Per un inquadramento generale dell'istruzione agraria italiana nel periodo preunitario inserita nella più ampia dimensione europea, si rimanda a Rossano Pazzagli, *Il sapere dell'agricoltura. Istruzione, cultura, economia nell'Italia dell'Ottocento*, FrancoAngeli, Milano 2008. Una rassegna bibliografica sull'istruzione preunitaria è fornita da Maurizio Lupo, *Istruzione, economia e società nel Mezzogiorno preunitario: note per una ricerca*, in Ilaria Zilli (a cura di), *Risorse umane e Mezzogiorno. Istruzione, recupero e utilizzo tra '700 e '800*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1999, pp. 1-6, note 1-6.

vamente svincolata dal controllo diretto dello Stato, delineando ciò che è stato efficacemente definito una “modernizzazione senza Stato”<sup>4</sup>.

La periodizzazione proposta definisce i confini temporali entro i quali si iscrive la ricostruzione storica delle scuole secondarie a indirizzo umanistico e delle scuole di agricoltura pratica nella Provincia di Molise, oggetto della nostra complessiva indagine.

In questo contributo ripercorriamo, nello specifico, le epurazioni effettuate dalla *Giunta di Scrutinio per la Pubblica Istruzione* all’indomani dei moti, che colpirono il personale del Collegio Sannitico e delle scuole secondarie e di agricoltura pratica<sup>5</sup>. L’analisi, oltre a offrire un contributo alla storia dell’istruzione molisana, intende far luce su un capitolo della storia dell’istruzione ancora nebbioso nei suoi meccanismi, tra corsi e ricorsi, rivendicazioni e destituzioni, che caratterizzarono le politiche scolastiche imposte dai vertici ecclesiastici susseguitisi alla direzione della Pubblica Istruzione negli anni Venti e mediate dal ceto politico-amministrativo locale.

## 2. *La Giunta di Scrutinio per la Pubblica Istruzione*

La reazione ai moti del 1820 alimentati dalla Carboneria, diffusa soprattutto tra le fila dell’esercito e tra i rappresentanti dell’istruzione<sup>6</sup>, costituì l’inizio di una involuzione della politica scolastica che ebbe pesanti ripercussioni sulle neonate scuole molisane. A conclusione del nonimestre costituzionale (luglio 1820-marzo 1821), la restaurata autorità borbonica istituì sei ‘Giunte di Scrutinio’, di cui una destinata alla Pubblica Istruzione col precipuo scopo di esaminare e giudicare la ortodossia della «condotta morale e politica» dei docenti pubblici e privati cui si aggiunse il potere di concedere la licenza di stampa e la facoltà di revisionare i testi<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> R. Sani, *Istruzione e scuola nel Meridione dalla Restaurazione all’unificazione nazionale*, cit., pp. 46-52.

<sup>5</sup> Sebbene l’indagine nel suo complesso sia focalizzata esclusivamente sulle scuole secondarie e di agricoltura pratica della Provincia di Molise, in questo contributo verrà esaminato anche lo scrutinio del Collegio Sannitico, imprescindibile per illuminare i meccanismi di epurazione attuati dalla Giunta di Scrutinio nel contesto dell’istruzione secondaria.

<sup>6</sup> Sui moti napoletani rimandiamo, tra gli altri, a Aurelio Lepre, *La rivoluzione napoletana del 1820-21*, Guida, Napoli 1967.

<sup>7</sup> R.d. 12 aprile 1821, in CLDAPI, Vol. II, p. 3. Sulla Giunta di Scrutinio per la Pubblica Istruzione si veda il saggio di Anna Gargano, *I “Maestri Cattivi”. Il controllo sull’istruzione a Napoli tra il 1821 e il 1822*, «Sapienza», 2004, vol. 57, pp. 459-484.

La presidenza fu affidata al Principe di Cardito<sup>8</sup> con un preciso mandato esplicitato in dettagliate modalità di intervento, contenute nelle *Istruzioni* del maggio del 1821, diramate dal Ministero degli Interni: andava indagata la carriera a partire dal Decennio francese fino al nonimestre costituzionale, per individuare i «Rei Notorij» e i «Rei presunti», ovvero:

Notorio Reo si reputa:

- 1) Ogni autore o complice di proclami, giornali, e di qualsivoglia stampa irreligiosa o rivoluzionaria
- 2) Chiunque della detta epoca de' 22 maggio 1815 in poi si formò o scrisse lettere criminose, o pure altre ree carte relative da associazioni segrete
- 3) Chi pubblicamente cercò di sovvertire l'ordine pubblico, armando, stimolando, o persuadendo genti, così nella capitale come nelle provincie
- 4) Chi disertò dalla sua residenza per seguire lo stendardo dei sediziosi

Presunti Rei si reputano:

- 1) Quei che fecero parte delle cosiddette vendite carbonare, ancorché non fossero intervenuti nell'unione
- 2) I complottatori, o contra del governo Monarchico, o contra la Real Famiglia, o contra l'autorità del Re N.S.
- 3) I lettori e i maestri che smaltiscono erronee massime
- 4) Superiori e direttori di collegi o di qualunque altro luogo di educazione, i quali conoscendo le massime false dei maestri o dei prefetti, abbiano continuato a tollerarli<sup>9</sup>.

Per svolgere nel modo più capillare il proprio compito, la Giunta si diede anche un regolamento interno, recanti istruzioni sulle modalità organizzative, sulla prassi dello scrutinio e sui criteri d'esame dei libri. Tale regolamento fu approvato dal Ministero degli Interni il 9 maggio 1821, il medesimo giorno in cui veniva sciolta la Commissione di Pubblica Istruzione, le cui funzioni passarono alla Giunta<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Alla vicepresidenza fu nominato il duca di Lusignano; la commissione scrutinatrice era costituita da Gaetano Giannattasio, Domenico Sarno, Domenico Cotugno e Nicola Fergola; segretari Loreto Apruzzese e Desiderio Pallocchi, quest'ultimo dimissionario e sostituito da Paolo d'Arezzo.

<sup>9</sup> *Istruzioni alla Giunta di Scrutinio dipendente dagli Interni*, Napoli 17 aprile 1821, in ASN, *Archivio Borbonico*, fs. 662, ff. 115-116; il documento è trascritto in A. Gargano, *I "Cattivi maestri"*, cit., pp. 479-480.

<sup>10</sup> *Proposta di regolamento da accettare o sostituire*, Napoli 6 maggio 1821, in ASN, *Ministero dell'Interno*, I, fs. 727; il documento è trascritto in A. Gargano, *I "Cattivi maestri"*, cit., pp. 480-481.

La GSPI, per reperire informazioni sui soggetti, operò attraverso un canale centrale che aveva a disposizione: i volumi degli atti del parlamento, l'Archiviario di polizia per imputazione politica, il giornale costituzionale e le carte di interesse possedute da qualunque Ministero; e due canali periferici: alti funzionari provinciali e ordinari diocesani, cui venivano richiesti dettagliati rapporti riservati sui docenti<sup>11</sup>. Il sistema, quindi, era costituito da una rete capillare che, dalla struttura statale a quella provinciale, poteva contare su collaboratori fidati appartenenti a livelli sociali diversificati e diretti, sia politici che religiosi; e, all'interno del territorio provinciale, poteva contare su una efficiente ragnatela composta dai rappresentanti pubblici del potere locale e dai prelati delle singole parrocchie<sup>12</sup>.

All'indomani dell'istituzione, la Giunta precisava il lavoro da svolgere in questi termini:

Sig.r Intendente

Questa Giunta di Scrutinio della Pubblica Istruzione è stata specialmente incaricata da S.M., che in preferenza di qualunque altro esame si applicasse a vedere seriamente quale sia stato, e sia lo stato morale, e politico de' Licei e Collegi tutti esistenti nel Regno. In virtù di tale sovrano comando dovendosi la Giunta effettivamente applicare a tale Scrutinio, energicamente prega lei, Sig.r Intendente, a prendere in seria considerazione quanto sia geloso l'incarico alla Giunta addossato, ed a quali funeste conseguenze potrebbe portare qualunque spicciola negligenza, che si andasse a commettere in un affare tanto geloso. La salute dello Stato dipende dalla educazione del popolo, e questa nasce dalla Pubblica Istruzione; quindi dovendo ciascuno prender parte in un affare di tanta importanza, ed essendo persuasa dell'attività, e gelosia colla quale vanno gli affari di cot[esta Prov[inci]a è pregata sollecitamente prender conto dell'insegnamento, che ha avuto, ed ha luogo ne' Licei, o Collegi siti nella sua Provincia. Specialm[ent]e è premurato il suo zelo nel riferire la morale de' rettori, e Maestri, che dirigono tali stabilimenti: se nelle passate emergenze si è conservata la disciplina, e se il veleno della Carbone-ria abbia penetrato ne' Luoghi addetti alla educazione de' giovani. Prendere dev'ella anche conto de' Maestri privati, quali sieno le loro massime, quale la loro morale, quale l'attaccamento all'ordine pub-

<sup>11</sup> ASN, *Ministero di polizia II, Commissione di pubblica istruzione*, fs. 156.

<sup>12</sup> Impiegati ed ecclesiastici si ritrovarono nella condizione di essere contemporaneamente informatori della Giunta di scrutinio per la Pubblica Istruzione e a loro volta soggetti scrutinati dalle rispettive giunte di competenza: la Giunta di Scrutinio per gli impiegati dell'amministrazione pubblica e la Giunta Ecclesiastica di Scrutinio.

blico. Lo stesso potrà praticare per i Maestri delle scuole sì primarie, che secondarie.

Fida dunque la Giunta poter prestare un esatto servizio allo Stato: veder adempiuto il giusto desiderio di S.M., il quale, sebbene abbia fatto uso della sua innata clemenza nel porre un velo al passato; pure vuole prevedere qualunque altro disastro, che potesse minacciare a' suoi Stati: il che accadrebbe se si continuasse a tollerare Istruttori mal intenzionati, ed in tutta la estensione velenosi<sup>13</sup>.

Un diverso tono, sia pur con le stesse finalità, assumeva la circolare che la Giunta stessa faceva pervenire, mediante il Ministero degli Affari Ecclesiastici, a tutti gli ordinari diocesani del Regno per garantirsi la collaborazione, nel quadro dei nuovi rapporti tra Stato e Chiesa istauratisi a seguito del concordato firmato nel 1818:

Illustrissimo e reverendissimo signore,  
Il direttore della Real Segreteria di Stato degli Affari Interni mi ha rimessa la seguente lettera circolare, che la Giunta di Scrutinio per la Pubblica Istruzione stima doversi in suo nome dirigere a tutti gli ordinari del Regno:

[...]. Vidde [il re], che sebbene avesse diretto tutta la sua cura per l'educazione del popolo ne' principi della sana dottrina e santa Religione Cattolica Apostolica Romana, pure la cosa era riuscita tutta all'opposto. Di fatti nel corso del suo governo si stabilirono tanti licei, tanti collegi, molte cattedre; cose tutte che dovevano dare una certa fiducia di vedere stabilita una uniforme istruzione diretta a rendere stabili le fondamenta del suo Regno, inconcussa la concordia in quel popolo che da Dio era stato affidato nelle sue mani. Difatti non si può negare che l'educazione dall'anno 1799 in seguito andiede sempre in un evidente deterioramento [...]. Le passate emergenze quanto appieno dimostrano il danno che risenti la Chiesa ed il Regno per lo smaltimento di merci erronee e pestifere che sono totalmente aliene dalla religione! Mosso quindi il paterno cuore di Sua Maestà da un giusto dolore e desideran-

<sup>13</sup> Circolare ministeriale, GSPI all'Intendete di Molise, Napoli 18 maggio 1821, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 990, f. 83. La generalità della circolare, con il richiamo a «Licei, o Collegi siti nella sua Provincia», fa pensare che sia stata spedita a ogni intendenza, ma, in assenza di altri riscontri, preferiamo circoscriverla al Molise, tenuto conto di una segnalazione di Alfredo Zazo che indicava, ad esempio, come interlocutori privilegiati della GSPI, per il liceo di Salerno, soltanto due ispettori e l'arcivescovo che, a sua volta, si affidava al procuratore generale della Gran Corte di Salerno (Cfr. Alfredo Zazo, *Un episodio della reazione del 1821, «Samnium»*, n. 1, 1931, pp. 80-87).

do di dare non solo un pronto riparo al danno già avvenuto, ma prevenire in seguito qualunque disastro dai suoi stati, fin dal 12 di aprile di quest'anno formò una Giunta Scrutinatrice delle massime anzidette della dottrina e morale di coloro che dalla stessa Maestà Sua vennero prescelti all'insegnamento sia pubblico che privato. La Giunta che vuole secondare in tutta la sua estensione le paterne cure di Sua Maestà da se isolatamente non è nello stato di veder verificato tanto bene, senza il concorso delle autorità costituite. Ma verso quali persone rivolgersi? La natura delle cose stesse lo richiede, che i vescovi per ragione della loro istituzione debbano dare i lumi necessari per conoscere quali sieno quegli individui i quali abbiano smaltite merci così velenose, quali sieno i libri i quali vanno circolando in tutta l'estensione del Regno, dai quali la gioventù succhiò un sì pestifero veleno. I vescovi per diritto divino sono tenuti ad allontanare il gregge dai velenosi pascoli dell'errore; allontanarlo per quanto da loro dipende dalla insubordinazione. Eglino devono personalmente conoscere gli individui delle rispettive diocesi, o che stanno insegnando tali massime, o che cogli scritti abbiano manifestato le loro depravate inclinazioni. [...]. La Giunta formata da Sua Maestà non è destinata a punire: questo ramo è totalmente alieno dalla sua istituzione. Si pretende dal Re, che col mezzo di essa si possa separarsi la paglia dal grano: riunisce per questo ramo le sue cure a quelle del vescovato. Sia però Ella persuasa essersi simili uffici passati anche all'intendenti delle province, poiché se una è la causa comune deve esser la premura, e l'impegno, cioè di barbicare l'errore; piantare nel suo posto la verità. [...] si fa quindi la Giunta un dovere pregare V.S. illustrissima ad aver pazienza di rimetterle un distinto ragguaglio dei professori, direttori e maestri i quali avessero spacciate delle non sane dottrine; come di coloro che avessero resistito al torrente dell'empietà insegnando a norma della ragione religiosa e politica<sup>14</sup>.

In Molise, inizialmente, si attivò un unico canale di informazione, quello dei vescovi, in quanto il nuovo intendente, nominato nel luglio del 1821, nella persona del Marchese di Cammarota, si avvalse, per il suo primo rapporto, soltanto delle informazioni provenienti dalle diocesi.

<sup>14</sup> Circolare, Ministero degli Affari Ecclesiastici ai Vescovi, Napoli 12 maggio 1821, in ASN, *Ministero degli Affari Ecclesiastici*, fs. 1992; documento trascritto integralmente in A. Gargano, *I "Cattivi maestri"*, cit., pp. 482-483.

### 3. Scrutinio del Collegio sannitico

Gennaro Pasca<sup>15</sup>, vescovo della diocesi di Bojano e responsabile del rapporto sul Collegio Sannitico di Campobasso, per competenza territoriale, a seguito di accurate indagini, comunicava alla Giunta la seguente tabella riassuntiva sul personale:

Nomi e Cognomi	[Ruolo]	Morale	Condotta Politica	Osservazioni [del Vescovo]
Alessandro dell'Erba	Rettore	Buona	Carb[onar]o dopo il 7 luglio [1820]	<i>N.B. questa Carb[one] ria fu denominata così, ma fu in effetti un'unione pub[lic]a di molti Sig[nor]i della città, con intelligenza delle Autorità locali per unire una forza, che potea opporsi all'unione de' pochi veri Carb[onar]i in Campobasso, i q[ua]li come dicesi minacciavano una totale, e generale destruz[i]one. [Verso il rettore] vi furono anche delle minacce credutosi opposto a sentimenti liberali</i>
Francesco Laccone	Vice rettore	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>Idem come sopra</i>
Nicola de Mattheis	Maestro di Matematica Sublime		<i>idem</i>	
Can[onic]o Alfonso Filippini	M[aest]ro di Filosofia	Lodevole	<i>idem</i>	<i>A' stampati varie opere drammatiche che potranno leggersi – Vedi l'osservaz[i]on]e di sopra anche per lo contro scritto Filippini</i>
Raffaele Afflisio	Maestro di Carattere [calligrafia]		<i>idem</i>	
Libero Bozzi	Maestro di scuola primaria e lingua italiana	Buona	<i>idem</i>	

<sup>15</sup> G. Pasca, nominato a capo della Diocesi nel 1819, ebbe parte attiva nelle vicende educative del periodo, promuovendo presso il Ministero degli affari ecclesiastici uno progetto di riforma della morale pubblica che prevedeva, tra l'altro, l'istituzione delle Congregazioni di Spirito per gli studenti, in seguito decretate dal governo; cfr. A. Gargano, *I "Cattivi maestri"*, cit., pp. 465-466. Sull'attività diocesana svolta da G. Pasca si veda: Michele Miele, *La diocesi di Bojano-Sepino tra Sette e Ottocento. Rilievi sulle condizioni del clero*, in Enrico Narciso (a cura di), *Dal comunitarismo pastorale all'individualismo agrario nell'Appennino dei tratturi*, Atti del convegno Giuseppe Maria Galanti, 25-28 aprile 1991, Istituto Storico "G.M. Galanti", Santa Croce del Sannio 1993, pp. 291-317.

Biase della Vecchia	Maestro d'Umanità	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>Idem come sopra</i>
Giuseppe Fusco	Maestro di Grammatica	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>Idem come sopra</i>
Giuseppe Carozzi	Prefetto d'ordine	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>Idem come sopra</i>

Bojano, 19 giugno 1821<sup>16</sup>

Venivano designati come Carbonari: il rettore e il vicerettore, rispettivamente abate e canonico; 6 docenti, tra cui 5 ecclesiastici, e il prefetto d'ordine, a sua volta sacerdote<sup>17</sup>. Tra gli insegnanti, solo il docente di Lingua francese, Michele Petitti, non risultava membro della setta, mentre nessuna annotazione riguardava il contabile, l'economista e i tre prefetti di camerata in servizio nel Collegio Sannitico<sup>18</sup>. Inoltre, dei 9 settari segnalati dal vescovo, 6 di essi venivano annoverati come membri di un presunto «partito della resistenza», non meglio definito nei contorni politici.

Il rapporto del vescovo ebbe conseguenze gravissime: sentito il parere della Giunta di scrutinio, la Segreteria di Stato degli Affari Interni, in nome di Sua Maestà, ordinò l'immediata destituzione di tutti gli annotati dall'ordinario diocesano<sup>19</sup>.

Come registrò l'intendente, le destituzioni sconvolsero la Provincia, che in un sol colpo vide minata l'esistenza stessa del Collegio, «che rimarrà deserto» per mancanza di degni sostituti<sup>20</sup> e, prendendo spunto dalla richiesta

<sup>16</sup> Il documento originale annota tra le "Osservazioni" il "Ruolo", da noi indicato in colonna; Rapporto, G. Pasca alla GSPI, Boiano, 19 giugno 1821, in ASN, *Dicastero dell'Interno Polizia della Luogotenenza, Giunta di Scrutinio del ramo amministrativo*, fs. 50. In realtà, questo rapporto risulterà rimaneggiato poiché la GSPI consentì al Vescovo di modificare la prima stesura nei suoi stessi uffici. L'originario rapporto, spedito un mese prima, non presentava le osservazioni contenute nel *Nota Bene* riportato da noi in corsivo.

<sup>17</sup> Il vicerettore in quel momento reggeva provvisoriamente anche la cattedra di Retorica dopo il trasferimento del titolare Giambattista Torti nella scuola secondaria di Morcone.

<sup>18</sup> Il corpo docente del collegio annoverava anche Giuseppe Sorbo, docente di Italiano ed Elementi di Latino, ma non ancora in servizio (ASN, *CGPI*, fs. 405).

<sup>19</sup> Ministero dell'Interno alla GSPI, Napoli 4 dicembre 1821, in ASN, *CGPI*, fs. 405. La stessa sorte toccò, due anni dopo, all'unico docente non accusato di appartenere alla Carboneria, Michele Petitti, reo di aver fatto acquistare per la biblioteca del collegio opere messe all'indice (ASN, *Ministero dell'Interno, I*, fs. 859).

<sup>20</sup> Intendente Marchese di Cammarota alla GSPI, Campobasso 14 dicembre 1821, in ASN, *CGPI*, fs. 405: «Tralascio di rappresentare a Lei la sorpresa ed il lutto che questo avvenimento ha prodotto nel pubblico. La città ne è vivamente costernata, giacché le qualità morali

della GSPI di eventuali integrazioni rispetto ai rapporti inviati, lo stesso intendente tentò di ridimensionare le accuse affermando che tutti i destituiti sostenevano «di non aver mai fatto parte di Società Segrete» e continuava, evidenziando una buona dose di malcelato disagio e una chiara ammissione di evidente superficialità nella compilazione del proprio rapporto:

Ho l'onore di manifestarle con quella ingenuità che si conviene al mio carattere, ed al suo alto rango, che l'enunciato mio rapporto [11 dicembre 1821] fu basato interamente su quello speditomi dal Vescovo della Diocesi di Bojano, al quale io mi diressi per avere gli opportuni schiarimenti sull'assunto, ed in confidenza se questi equivocò equivocai anche io; non dovend'omettere altresì di farle riflettere per discarico del proprio dovere, che siffatto mio rapporto era ancora per istrada, quando la giunta di scrutinio già segnato avea la destituz[io]ne di professori suddetti. Questa osservaz[io]ne ad altro non tende, che a persuaderla di non essersi la destituzione poggiata sul mio semplice rapporto, ma bensì esister dovevano presso la lodata Giunta altri documenti che poterono far sorgere la convinz[io]ne nell'animo de' rispettabili membri di essa. [...] Premesso tutto ciò, debbo infine sommettere alla saviezza dell'E.V., che tranne le pruove nascenti dal rapporto del prelodato Vescovo a carico de' divisati professori, non mi è riuscito di raccoglierne altre, onde convincerli di aver fatto parte di Società segrete. Una sorda voce [...] circola nel pubblico, ed è, che i medesimi, eccettuat' i soli D. Biase della Vecchia, e D. Giuseppe Carozzi, che non si nominano affatto, si ascrissero non per volontà, ma per mera necessità alla così detta carboneria dopo l'epoca del 7 luglio 1820, sulla sola idea di esser conservati ne' loro impieghi. Ma quanto possa fidarsi ad una voce vaga, e priva di ogni fondamento, lo rimetto alla somma sua penetrazione. Per me son convinto, che questa istessa voce debba essere effimera, imperocché non viene affatto indicato né il luogo né il giorno positivamente in cui si ascrissero, né presso la Polizia vi esistono documenti atti a provarlo. L'istesso Prelato, che da me si è di bel nuovo interpellato su tal particolare conviene, che per effetto delle osservazioni contenute nel precedente suo rapporto la lodata Giunta avrebbe potuto benissimo ricavare degli argomenti, onde convincersi di non essere stati i medesimi realmente carbonari<sup>21</sup>.

ed intellettuali specialmente degli individui del Collegio destituiti avevano profondamente stabilita nell'opinione, e nel cuore di tutti una stima profondissima».

<sup>21</sup> Intendente Marchese di Cammarota alla GSPI, Campobasso 9 febbraio 1822, in ASN, *Dicastero dell'Interno Polizia della Luogotenenza, Giunta di scrutinio del ramo amministrativo*, fs. 50.

Anche il vescovo Pasca, pentito e amareggiato per le conseguenze derivanti da quanto rapportato, nel disperato tentativo di porvi rimedio, si profuse in una smodata difesa dei docenti in oggetto: tutti ecclesiastici suoi subalterni:

A dirle il vero questo tratto della Giunta degnissima, cui Ella presiede, mi è sensibilmente funestato: dapoiché essendo la maggior parte de' detti Maestri, Ecclesiastici, e conseguentemente più vicino al mio Sacro, e paterno Ministero, il di loro male à toccato necessariamente il mio cuore, maggiormente perché avendo io caratterizzato nel mio rapporto de' 18 maggio 1821 tutti gli Ecclesiastici della mia Diocesi, e specialmente quelli della centrale di Campobasso per persone di buona morale, e condotta politica lodevole, non mi aspettavo questo trattamento pe' miei Ecclesiastici, essenzialmente per que' di Campobasso, e molto meno per l'Impiegati nel Collegio Sannitico. In questo stabilimento non ci fu mai tanta quiete, tanto ordine, tanto rispetto alla Religione, ed al nome del Re, quanto in quell'epoca di turbolenza. Gli educatori, e gli istitutori a gara si distinsero per impedire ogni accesso di persone, o di massime equivoche in quel luogo sacro destinato a formare la morale, il cuore, e lo spirito della gioventù. Posso Eccellenza francamente assicurare che quello Stabilimento non fu, che il modello d'edificazione sotto tutti gli aspetti, e che la destituzione avvenuta abbia potato una vera costernazione nel cuore di tutti i buoni, e di tutt'i Padri, i quali non facevano, che contestare in tutt'i momenti a' destituiti la loro viva riconoscenza per aver preservati i loro figli dalla peste del tempo. Che se alcuni degli Ecclesiastici in generale potevano esser attaccati d'aver dato il nome a qualche società: io nel citato rapporto assicurai con un'osservazione ben precisata cotesta degnissima Giunta, che non lo Spirto di vertigine, o di novità gli aveva a ciò indotti, ma la premura, e l'interesse insieme di custodir l'ordine pubblico, e di far argine ad una imminente anarchia, e frenesia popolare, avea forzati varj galantuomini, ed Ecclesiastici ad unirsi con l'intelligenza, e favore de' Magistrati, e così custodire con forze unite la pubblica tranquillità patentemente minacciata, e con ciò le loro sostanze, e vite particolari<sup>22</sup>.

Evidentemente, al Vescovo Pasca questa lunga difesa non sembrò sufficiente e, a breve distanza, fece giungere ulteriori missive alla GSPI dichiarando che, a seguito di più approfondite indagini, si poteva addirittura attribui-

<sup>22</sup> Rapporto, Vescovo G. Pasca, s.d. [ma dicembre 1821], in ASN, *Dicastero dell'Interno Polizia della Luogotenenza, Giunta di Scrutinio per il ramo amministrativo*, fs. 50.

re a quell'«unione» di cittadini il merito del mantenimento di «quell'ordine che ad onta dell'assenza dell'Intendente si mantenne in Campobasso»<sup>23</sup>:

Una società immaginata [sic] da Lucifero, e promossa da' di lui seguaci avea già presa un'aria imponente, e minaccevole nel comune di Campobasso in Agosto del 1820. Essa si avea dato il fiero nome della *Vendetta*, ed avea in mira l'anarchia, dietro la destituzione di ogni legittima autorità. Le autorità civili di allora non videro nel momento espediente migliore, che riunire un partito d'opposizione, composto delle persone più accreditate per probità, e per possidenza, onde eluder l'urto colla resistenza, e salvare così da tanto flagello la patria<sup>24</sup>.

L'alto prelado, ormai apertamente impegnato nella strenua difesa in favore del personale del Sannitico per provocare un reintegro già chiesto in precedenza, disculpò completamente il prefetto sacerdote Carozzi in quanto «jeri l'altro mi fu denunziato essersi preso un equivoco con un altro»; giustificò il docente canonico Filipponi, fuggito da Campobasso nel periodo dei moti, motivando la fuga «perché creduto del seguito dell'Intend[ent]e Zurlo [...] la carboneria diceasi, aver decretata la morte», e scagionandolo completamente dall'aver partecipato alla setta degli oppositori<sup>25</sup>; fece rientrare il docente sacerdote De Matteis, inizialmente annotato solo come carbonaro, tra quelli che lo furono «per tranquillità pubblica» e costretto alla fuga dal capoluogo per alcuni mesi perché in opposizione alla «setta luciferina»<sup>26</sup>.

In realtà, all'insaputa del vescovo, la GSPI classificava già da tempo i rapporti come non attendibili per le «stranezze accluse» e, per mettersi al

<sup>23</sup> Vescovo G. Pasca alla GSPI, Napoli (s.g.) febbraio 1822, ASN, *Dicastero dell'Interno Polizia della Luogotenenza, Giunta di Scrutinio per il ramo amministrativo*, fs. 50.

<sup>24</sup> Rapporto, vescovo G. Pasca alla GSPI, Campobasso 8 giugno 1822, in ASN, *Dicastero dell'Interno Polizia della Luogotenenza, Giunta di Scrutinio per il ramo amministrativo*, fs. 50. Le indicazioni del vescovo sulla 'setta luciferina' trovano riscontro negli studi locali dedicati all'argomento che annoverano tra le maggiori vendite carbonare presenti nel capoluogo molisani: 'I vindicatori dell'ordine tradito', cui fa esplicito riferimento il vescovo; 'Gli illustri Sanniti' con a capo Giovanni De Maio, fervido oppositore di Biase Zurlo; e gli 'Illustri spartani' formata da militari; cfr. Antonio Santoriello, *Giovanni De Maio: Giacobino, massone e carbonaro*, «Il Bene Comune», 2008. 6, VIII, pp. 73-77.

<sup>25</sup> Rapporto, vescovo G. Pasca alla GSPI, Boiano 4 febbraio 1822, in ASN, *Dicastero dell'Interno Polizia della Luogotenenza, Giunta di Scrutinio per il ramo amministrativo*, fs. 50. Secondo il Vescovo, il nome del docente comparve nell'elenco della vendita a propria insaputa.

<sup>26</sup> Rapporto, vescovo G. Pasca alla GSPI, Boiano (s.g.) febbraio 1822, in ASN, *Dicastero dell'Interno Polizia della Luogotenenza, Giunta di Scrutinio per il ramo amministrativo*, fs. 50.

riparo da possibili censure o riprovazioni, informava, nel febbraio del 1822, il ministro degli Interni delle proprie riserve sulle valutazioni e informative ricevute, svelandone anche i retroscena:

La Giunta di Scrutinio della Pub[bli]ca Istruzione nell'esaminare la condotta morale, e politica de' Professori, e Maestri tanto del Collegio di Campobasso, che di tutta la Provincia ha avuto innanzi agli occhi i rapporti rimessi tanto dallo Intendente, che dai Vescovi rispettivi. Questo sistema si è specialmente tenuto nello scrutinio de' maestri della Diocesi di Bojano; che anzi siccome questo Vescovo fin dal dì 18 Maggio fece pervenire nella Segreteria della Giunta di Scrutinio il suo rapporto; così in prosieguo si portò personalmente nella Giunta, e disse, che avea nel primo rapporto per talune persone non esattamente riferito, ed avea bisogno averlo nelle sue mani per emendarlo. La giunta autorizzò il Segretario a permettere al rid.o Vescovo di fare quelle osservazioni, che più credesse necessarie, acciocché la verità de' fatti non venisse adombrata, di fatti così venne praticato dal rid.o Vescovo, e a suo piacere ebbe nelle mani il rapporto, che avea rimesso nella Giunta medesima. Fu quello riformato dal Vescovo e di nuovo consegnato alla Segreteria.

Accaduta la destituzione de' Professori del Collegio di Campobasso, e de' maestri primarij, e privati della Diocesi di Bojano per opera di questa Giunta, che ricavò gli elementi del suo parere dal rapporto del Vescovo, il quale è uniforme a quello dell'Intendente; costui ha presentato un secondo, o per meglio dire un terzo rapporto nelle mani del Cardinale Presidente della Giunta permanente della Pub[bli]ca Istruzione, nel quale ha formata, e scritta una apologia a tutti i professori del Collegio, ed ai maestri primari della sua Diocesi. Un tale rapporto che porta la data del dì [...] dicembre p.p. l'Eminentissimo Cardinale lo ha fatto pervenire in questa Giunta per mezzo del Segretario Generale della Pubblica Istruzione Angelantonio Scotti. Questo nel consegnare tale rapporto, a voce disse al Segretario della Giunta di Scrutinio della Pubblica Istruzione, a nome di Sua Eminenza, che il Vescovo di Bojano avea formato un tale rapporto *ad pompam*, ma che niuna cosa avea da giungere, o togliere dal rapporto, che avea rimesso fin dal 19 del mese di giugno nella Giunta di Scrutinio della Pubblica Istruzione.

In questo Stato di Cose crede questa Giunta che l'operato del Vescovo sia non lodevole, e che in questo modo rende nella Provincia sospetta la lealtà della quale si gloria questa Giunta. L'azione del Vescovo compromette le persone della Giunta in faccia a coloro per le quali diede il suo parere per la destituzione.

Si è creduto tutto far presente a V.E. acciocché prenda quegli espe-

dienti, che crederà essere più analoghi a rendere la Giunta immune da qualunque imputazione, che mai gli si potrebbe fare<sup>27</sup>.

Appelli, ritrattazioni e richieste delle due massime autorità nel campo civile e religioso, caddero inesorabilmente nel vuoto e la GSPI, rassicurata da «S.M. [di] non darsi più ascolto ai posteriori rapporti fatti dal Vescovo, ma che si stesse al primo»<sup>28</sup>, impartì all'intendente, già nel dicembre, l'ordine perentorio di attenersi al decreto 24 giugno 1821: «Gli Intendenti, coll'approvazione de' rispettivi Ordinarij diocesani, destineranno soggetti d'intelligenza, di sana moralità, ed illibata condotta per interini sostituti a tutte la cattedre de' Reali Licei e Collegi, che trovansi vacanti, o pure diverranno tali per soppressione o destituzioni de' professori e maestri»<sup>29</sup>; nello stesso tempo, il Ministero fece riferire al vescovo di essere in futuro «più fermo e meno leggiero»<sup>30</sup> e, contestualmente, inviò a Campobasso l'ispettore generale, Dionisio Orofino, in qualità di rettore provvisorio, con il delicato compito di rimettere ordine «nell'amministrazione, nell'insegnamento e nella disciplina»<sup>31</sup>.

#### 4. Scrutinio e declino delle scuole secondarie

I Vescovi e l'intendente furono incaricati di stendere rapporti dettagliati anche su maestri di scuole primarie e professori delle scuole secondarie, oltreché sui docenti privati, per cui si innescò una serie di riferimenti a catena: l'alto funzionario della Provincia di Molise, con circolare del 10 e del 17 ottobre 1821, ricorse ai giudici di circondario e ai sottintendenti; questi, a loro volta, fecero riferimento ai sindaci dei comuni, i quali raccolsero informazioni su docenti pubblici e privati seguendo un questionario predisposto comprendente: condotta morale e politica, attitudine a insegnare, generale opinione di cui godevano ed eventuali utili osservazioni.

A partire dal 1823, si attivò in Molise anche il canale informativo del commissariato di polizia, i cui rapporti sui docenti furono tenuti in gran conto dalla neonata Presidenza della Regia Università degli Studi e Giunta di Pubblica Istruzione, istituita nel settembre del 1822, che assorbì le fun-

<sup>27</sup> GSPI al Ministero degli Interni, Napoli 16 febbraio 1822, in ASN, *Ministero degli Interni*, I, fs. 862.

<sup>28</sup> *ibid.*

<sup>29</sup> CLDAP, Vol. II, p. 15.

<sup>30</sup> Minuta, Ministero degli Interni alla GSPI, s.d., in ASN, *Ministero degli Interni*, I, fs. 862.

<sup>31</sup> ASN, *CGPI*, fs. 405.

zioni riservate alla Giunta di scrutinio e alla Giunta permanente di Pubblica Istruzione<sup>32</sup>.

È interessante, a questo punto, seguire lo scrutinio dei docenti nominati nei comuni in cui furono istituite le scuole secondarie: Riccia, Morcone, Bonefro, Baselice, Casacalenda e Trivento.

### *Riccia*

Deceduto, nel 1820, Gabriele Antonelli, titolare della cattedra di Grammatica latina, l'intendente, nel suo rapporto del 1821 alla Giunta, caldeggiò Alessandro De Simone, titolare di Belle lettere, per «la sua condotta politica irreprensibile» nonostante che «dopo l'epoca di luglio scorso si fosse fatto indurre a cadere nella così detta setta de' carbonari a motivo che come forestiero non fosse invisato da paesani» e aggiungeva: «In quanto alla morale è degno di elogio: dacché nell'istruzione dei suoi giovanetti personalmente la mattina li accompagna in Chiesa a assistere alla Santa Messa, e nella sera all'esposizione del sacramento»<sup>33</sup>. Pertanto, De Simone continuò la sua attività didattica nonostante la cauta denuncia di carboneria, ma, tre anni dopo, fu destituito per l'accusa di pedofilia mossagli dal padre di uno dei suoi allievi: il giudice regio avvertì l'intendente che a sua volta comunicò l'apertura del procedimento giudiziario al ministero, il quale diede ordine al Presidente della Giunta di sospenderlo immediatamente dalle sue funzioni e il Consiglio di Stato, nella seduta del 6 ottobre 1824, ne decretò la destituzione<sup>34</sup>.

### *Morcone*

Giambattista Torti, già docente del collegio Sannitico, non risultando tra i carbonari nel 1821 poté insegnare indisturbato fino al 1827, anno in cui l'intendente, raccolta una denuncia di carboneria, doverosamente chiese informazioni più accorte al parroco, che si espresse in questi termini:

<sup>32</sup> La Giunta Permanente di Pubblica Istruzione, istituita il 31 ottobre del 1821, doveva assolvere le funzioni di carattere generale della pubblica istruzione, tra cui revisionare e licenziare i testi, in modo da consentire alla Giunta di scrutinio per la P.I. di concentrarsi esclusivamente sulla inquisizione del personale. Le due Giunte furono sciolte a seguito del r.d. 12 settembre 1822 istituente la Presidenza della Regia Università degli Studi e Giunta di Pubblica Istruzione (cfr. CLDAPI, Vol. II, pp. 109-111).

<sup>33</sup> Intendente Marchese di Cammarota alla GSPI, Campobasso 18 agosto 1821, in ASN, CGPI, f. 1488. Il rapporto del sindaco all'intendente, del 25 ottobre 1821, confermava le qualità del docente: «adempie al proprio dovere, di buona morale, religioso, attaccato al sovrano» (in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 991, f. 85).

<sup>34</sup> ASN, CGPI, fs. 1488.

Fu il primo che in luglio dello stesso anno [1820], portò qui la notizia di essersi pubblicata la Costituzione [...]. È troppo noto che il Torti fu il promotore della rivolta di Busso contro i Baranellesi ed armato di tutto punto, dirigeva i rivoltosi che commisero violenze specialmente verso i pastori e animali di Baranello che trovansi sul monte Vairano. Prima di stabilirsi in Morcone era maestro di Belle lettere nel Collegio Sannitico e tutti i dati mi portarono a credere che sia stato carbonaro, ma non si diede a conoscere per riscaldato. Sono ignoti i mezzi da lui trovati onde essere traslocato da quella cattedra all'altra di Morcone<sup>35</sup>.

A nulla valsero le sue discolpe e le accuse che Torti ritorse contro il parroco, ritenuto il vero settario, dal momento che le successive indagini di polizia confermarono la denuncia, cosicché il docente fu destituito nell'aprile del 1828<sup>36</sup>. La scuola, nonostante la destituzione, continuò la sua attività con la nomina provvisoria del medico Pasquale Capozzi, di Morcone, voluto dal decurionato e approvato dall'intendente dopo l'*imprimatur* del cardinale di Benevento, ma il docente dovette accontentarsi di soli 6 ducati mensili, metà dello stipendio percepito dal suo predecessore, decurtati ancora della metà l'anno seguente<sup>37</sup>.

### *Bonefro*

Il sacerdote Bernardo Santojanni fu indicato come Gran Maestro di vendita carbonaria dall'ordinario diocesano di Larino, il vescovo Raffaele Lupoli:

Egli è uno degli antichi carbonari, e gran maestro delle vendite di Bonefro, e molti de' suoi scolari furono indotti da lui a servire al fornello. Ben vero, però, che chiamato da me, e corretto si mostrò pronto a rinunziare alle dignità, e mi assicurò d'averlo fatto inseguito, anche con pericolo della sua vita. Pel costume poi ho dovuto rimuovere da esso la facoltà di confessare<sup>38</sup>.

A questo rapporto di natura politica, veniva allegata una informativa di ordine morale contenente pesanti accuse di sfrenato libertinaggio sottoscritte dal parroco di Bonefro:

<sup>35</sup> Sulle sorti di G. Torti dà notizia: Alfredo Zazo, *Sette nel Molise e disavventura di un insegnante molisano*, in «Samnium», n. 3-4, 1974, pp. 257-258.

<sup>36</sup> *ibid*, p. 257.

<sup>37</sup> ASN, CGPI, fs. 1489.

<sup>38</sup> Rapporto, Vescovo Raffaele Lupoli alla GSPI, Larino 11 luglio 1821, in ASN, CGPI, fs. 1488.

Continua questo indegno sacerdote le sue debosciatezze. È uno scandalo generale vederlo amoreggiare con quattro, o cinque donne sue predilette, ed antiche penitenti, facendo colle medesime come un frenetico, ed i miei occhi col massimo rinascimento, e dolore, quasi giornalmente ne sono offesi, anche dentro il Santuario.

Un sacerdote immorale cotanto, e che nelle passate diaboliche rivoluzioni figurava da Gran Maestro nella Carboneria, vedesi con generale ammirazione de buoni continuare nell'esercizio della scuola secondaria che è qui istallata: che bella educazione morale, che belle massime politiche suole questo ottimo Istruttore comunicare ai suoi giovanetti scolari!<sup>39</sup>

La Giunta, a sua volta, annotava in calce al rapporto del parroco: «mandata dal vescovo di Larino che l'appoggia».

Il giudice del circondario di Bonefro, al contrario, nei riguardi del Santonianni sentenziava: «Egli per la sua dottrina è l'ornamento del Clero di questo Capoluogo. Egli per i suoi rari talenti potrebbe fare la figura la più luminosa in qualunque rispettabile Liceo, Seminario, od altro luogo di educazione»<sup>40</sup>.

Probabilmente, proprio grazie a queste opposte posizioni che lasciavano intendere un complesso retroscena di natura non individuabile, B. Santojanni non fu allontanato immediatamente: sciolta la Giunta di Scrutinio e la Giunta permanente, gli atti passarono alla Presidenza della Regia Università degli Studi e Giunta di Pubblica Istruzione, che si pronunciò solo dopo aver ricevuto un conclusivo rapporto dell'intendente, acquisito nel novembre del 1823<sup>41</sup>; ma passò comunque altro tempo prima che il Consiglio di Sato, in una seduta del 1824, ne decretasse la destituzione<sup>42</sup>.

<sup>39</sup> *ibid.*

<sup>40</sup> Rapporto, Giudice circondariale F. S. Buppelli all'intendente Marchese di Cammarota, Bonefro 26 ottobre 1821, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 991, f. 85.

<sup>41</sup> Non è stato possibile reperire il rapporto dell'intendente; nella documentazione di cui disponiamo, è presente soltanto la lettera di trasmissione del rapporto dal Ministero degli Interni alla Giunta (ASN, *CGPI*, fs. 1488). È stato rintracciato, però, il rapporto all'intendente del giudice del circondario di Bonefro, il quale, contrariamente al suo predecessore, confermava le informazioni date dal vescovo: «oltre di essere stato uno dei primi dignitari della infame setta, per aver occupata la carica di C[ran] M[aestro], ed oratore in questa vendita più anni prima delle ultime emergenze politiche; è immorale e di costumi rilasciati a pegno, che Monsignor Vescovo di q.a Diocesi è risolto nella necessità privarlo dell'esercizio di confessare» (Rapporto, Giudice circondariale P. Iantelli all'intendente, Bonefro 20 agosto 1822, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 362, f. 1).

<sup>42</sup> ASN, *CGPI*, fs. 1488.

### Baselice

Il sacerdote Gervasio De Mattia, incolume dall'accusa di esser setta-rio, si vide costretto a difendersi dalla invettiva, mossagli dall'arciprete di Baselice, di immoralità aggravata dalla costatazione «che da due anni si è confessato una sola volta» e concludeva il quadro d'accusa con il rilievo di «far languire la scuola», ridotta ormai a pochi alunni<sup>43</sup>. Nella vicenda intervenne il fratello del De Mattia, di nome Giovanni, ispettore scolastico del circondario, che, non riconoscendo nella persona del parroco la funzione di ispettore scolastico del comune, lo accusò di aver ordito il piano per agevolare la nomina del proprio fratello a docente di scuola secondaria e per ambire egli stesso alla carica di ispettore di circondario<sup>44</sup>. La vicenda, nel clima politico degli anni venti, non poteva restare relegata a livello comunale, per cui, messa in piedi la macchina investigativa, il ministero acquisì il parere dell'arcivescovo di Benevento, che nei confronti di Gervasio De Mattia espresse un vero e proprio elogio, contrastando completamente il contenuto del rapporto di polizia che affermava:

1° Essendo stato nel decennio colla stessa qualità nel Liceo di Benevento lasciò ivi di sé una pessima fama, anche quella polizia non cessa di vigilarlo allorché vi si reca; 2° passato quindi al seminario di Ariano dove stiede su qualche anno, vi si fe conoscere per un esaltato francesista; 3° ritornato in seguito in patria recò seco una donna in qualità di serva, con la quale si diceva aver egli commercio; e morta costei circa tre anni addietro, si fece venire da uno degli Ospizi di Napoli una fanciulla di circa anni dodici, che ora tiene in casa, e che il pubblico dice da lui procreata colla suddetta donna; 4° [...] vi è attualmente mormorazione sul comune, che tenga pratica con la moglie del suo garzone; 5° nella rivolta del 1820 essendo egli nel Collegio di Campobasso, di dove partì sulla fine di settembre per occupare la carica di Maestro nel sud[dett]o comune, fu veduto in stretta amicizia col capo della carboneria ex Giudice criminale Ferrante, che andava a trovarlo anche nel Collegio, ed una notte fu osservato tra la turba de' carbonari intervenuti intorno ad un casino di campagna, dove si faceva ricezione, dalle quali circostanze si desume, che esso D. Gervasio [...] facesse parte della Carboneria [...]<sup>45</sup>.

<sup>43</sup> PG al Cardinale arcivescovo di Benevento Domenico Spinucci, Napoli 11 gennaio 1823, in ASN, *CGPI*, fs. 1489. Il memoriale dell'arciprete della parrocchia di Baselice, Domenico Caruso, inoltrato alla PG, risale al 20 novembre 1822 (ASN, *CGPI*, fs. 1489).

<sup>44</sup> Ispettore Giovanni De Mattia alla PG, Baselice, 23 febbraio 1823, in ASN, *CGPI*, fs. 1489.

<sup>45</sup> Rapporto dell'ufficiale del reparto di polizia del Molise, Autorini, trasmesso dal Ministero degli Interni in data 4 febbraio 1824 alla PG, in ASN, *CGPI*, fs. 1489.

Il Consiglio di Stato, il 24 febbraio 1824, prestando maggiormente fede al rapporto di polizia, ratificò la destituzione del docente. Un anno dopo, però, lo stesso Consiglio ritornò sui suoi passi, riscontrando l'infondatezza delle accuse mosse dal parroco e sollecitò il Ministero degli Affari Interni a ordinare alla Giunta di Pubblica Istruzione il reintegro del sacerdote, con l'accortezza di destinarlo «ove se ne presenti la vacanza, [...] in un comune diverso da quello di Baselice»<sup>46</sup>. A distanza di un anno, non essendosi verificata alcuna condizione che permettesse di seguire il suggerimento, il Consiglio lo reintegrava nel comune d'origine. La situazione a Baselice, nel frattempo, risultava profondamente cambiata rispetto ai tempi della destituzione, tanto che l'intendente dovette comunicare alla Giunta le osservazioni oggettive del sindaco: con un scuola secondaria chiusa da 3 anni e con la scuola primaria riaperta da poco, mancavano ormai gli studenti in grado di seguire i corsi della secondaria, per cui si richiedeva di posticipare l'apertura dopo il 1828, allorché si sarebbe avuta la conclusione degli studi degli alunni della scuola primaria. Il ministero fece propria la proposta. Nel 1829, Gervasio De Mattia avanzò al comune la giusta pretesa di riattivare la cattedra, ma a seguito della relazione del sindaco che riconfermava l'assenza di giovani da istruire, il ministero, nell'aprile del 1829, ne prese atto soprassedendo<sup>47</sup>.

### *Casacalenda*

Giuseppe Mancini, colpito dall'accusa di essere «carbonaro», fu immediatamente sospeso. Il vescovo di Larino, Raffaele Lupoli, segnalava: «[...] so che sia carbonaro antico. Egli però spaccia d'esserlo dopo la bandiera. Circa il costume nel pubblico niente posso dire, perché all'esteriore non c'è male. Tutto ciò sia detto a V. Ecc.a con riserbatezza grande, perché siamo ancora nel timore». Sulla pratica la Giunta annotava: «Si spetti il rapporto dell'intendente»<sup>48</sup>, il quale acquisì, nell'ottobre 1821, il parere favorevole del sindaco: «Giovine di circa anni 23. Non ha che dirsi intorno alla sua morale, la quale sembra buona; per riguardo poi all'attuale sua condotta politica, si mostra attaccato all'attuale Felicissimo Governo»<sup>49</sup>, ma il parere non fu sufficiente a reintegrarlo.

<sup>46</sup> Ministero degli Interni alla PG, Napoli 20 agosto 1825, in ASN, *CGPI*, fs. 1489.

<sup>47</sup> ASN, *CGPI*, fs. 1489.

<sup>48</sup> Rapporto, Vescovo Raffaele Lupoli alla GSPI, Larino 21 luglio 1821, in ASN, *CGPI*, fs. 1488.

<sup>49</sup> Rapporto, Sindaco D. de Sanctis al sottintendente, Casacalenda 13 novembre 1821 in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 991, f. 85.

### Trivento

Il docente Stefano Trudi dimostrava possedere, secondo il vicario capitolare Antonio Lalli, un' «ottima morale, di sana religione, e ben premuroso d'istruire i suoi allievi nelle belle lettere, che egli meritamente professa; nommai tacciato d'aver dato nome fra que', che abbracciarono la Società Carbonaria»<sup>50</sup>, e, per il sindaco, godeva di «tutta la buona opinione, essendo versatissimo nel suo mestiere»<sup>51</sup>. Nel 1823, però, il consiglio comunale deliberò di non ristabilire più i fondi della scuola in quanto, come sintetizzava il ministero all'intendente a chiusura della pratica, «è vicina la riapertura di quel Seminario diocesano, ove i cittadini hanno il privilegio di ricevere gratuitamente l'insegnamento; e che il Consiglio d'Intendenza ha annuito ad una tale preposizione»<sup>52</sup>.

In queste poche righe veniva sintetizzato il sostanziale cambiamento della politica scolastica avvenuta all'indomani dei moti, inaugurata dall'alto clero curialista, posto ai margini durante il quinquennio precedente, ma che riuscì a conquistare il vertice della pubblica istruzione con la nomina di un suo importante rappresentante, il cardinale arcivescovo di Napoli Luigi Ruffo di Scilla, a presidente della Giunta permanente della Pubblica Istruzione nel 1821. L'ala curialista che lo sosteneva, uscita sconfitta dal concordato del 1818, «si proponeva di rialzare la potenza economica e morale della Chiesa del Regno, profittando delle buone disposizioni del Re e delle esigenze della Restaurazione»<sup>53</sup> ed era intenzionata a «riplasmare la società [...], specialmente colla persuasione, con una vasta propaganda culturale, colla pubblica istruzione»<sup>54</sup>.

Il progetto di clericalizzazione, fatto proprio dalla neonata Presidenza della Regia Università e Giunta permanente di Pubblica istruzione (1822), si rafforzò progressivamente sotto il regno di Francesco I (1825-1830) e fece presa sull'opinione degli amministratori comunali e dei vertici provinciali.

Già nel 1822, il distretto di Isernia proponeva e otteneva la riapertura dell'antico collegio di Frosolone con annesso convitto, affidandone le cure

<sup>50</sup> Rapporto, Vicario capitolare Antonio Lalli alla GSPI, Trivento 12 marzo 1822, ASN, *Dicastero dell'Interno Polizia della Luogotenenza, Giunta di scrutinio per il ramo amministrativo*, fs. 50.

<sup>51</sup> Sindaco G. Scarano all'intendente Marchese di Cammarota, Trivento 4 novembre 1821, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 991, f. 85.

<sup>52</sup> Ministero dell'Interno all'intendente Marchese di Cammarota, Napoli 31 dicembre 1823, ASN, *CGPI*, fs. 1488.

<sup>53</sup> Walter Maturi, *Il concordato del 1818 tra la Santa Sede e lo Stato*, Le Monnier, Firenze 1929, p. 21.

<sup>54</sup> *ibid.*, p. 23.

ai Preti della Dottrina Cristiana<sup>55</sup>; e, quasi contemporaneamente, il Consiglio del distretto di Larino, procedeva nell'analogo indirizzo, come risulta chiaro dal verbale:

[Il Consiglio] si è seriamente occupato ad esaminare come [l'istruzione pubblica] progredisce nel Distretto, ed ha conosciuto che anziché progredire l'istruzione pubblica nel Distretto, va' sempre più deteriorando, anzi si è ridotta al niente. Conosce bene il Consiglio quanto interessi al bene delle popolazioni una saggia pubblica istruzione. Infelicitamente, nel nostro distretto questa è stata finora trascurata, giacché non vi esiste che il solo Seminario di Larino, scampato fortunatamente dalle rovine in cui gli altri Seminari vi caddero nelle infelici passate vicende. Il Consiglio distrettuale ha però con estremo contento osservato che S. M. il Re D. G. sempre intento a beneficiare i suoi amatissimi sudditi nel Consiglio de' 8 gennaio 1822 sulle deliberazioni del Consiglio Provinciale di Molise nelle sue adunanze di Ottobre 1821 si è benignato ordinare ai Direttori delle Regali Segreterie di Stato degli Affari Ecclesiastici, e delle Finanze, che a' termini dell'articolo 17 del Concordato con i fondi ivi indicati sottoposti alle Commissioni Diocesane siano riaperti i Seminarj di Triventi, e di Termoli, e si completi la dotazione di quelli di Isernia e di Bojano. Questo Consiglio Distrettuale nel mentre, che fa conoscere al Consiglio Provinciale di porgere i suoi più vivi ringraziamenti ai piedi del proprio Clementissimo Sovrano per essersi benignato di tanto interessarsi pel bene e vantaggio di questo nostro Distretto, lo premura di insistere perché tali Sovrane determinazioni non vengano ulteriorment[ent]e differite a discapito della pubblica istruzione<sup>56</sup>.

Da analoghi verbali si ricava anche il declino definitivo delle scuole secondarie. Nel 1823, il Consiglio distrettuale di Isernia, per mancanza di fondi, propose addirittura l'«abolizione [dello stipendio] dei maestri secondarj e agrarj»; proposta rigettata dal Consiglio Generale della Provincia che reclamò «la multiplicaz[ion]e di tali scuole, almeno in ogni Capo di circondario, se fusse possibile»<sup>57</sup>. La possibilità non ci fu, anzi la situazione rovinò nella direzione opposta a quella perseguita da Biase Zurlo mediante la riattivazione dei seminari e la moltiplicazione di scuole priva-

<sup>55</sup> Consiglio distrettuale di Isernia, seduta 17 aprile 1822, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 73, f. 65.

<sup>56</sup> Consiglio distrettuale di Larino, seduta 19 aprile 1822, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 73, f. 65.

<sup>57</sup> Consiglio Generale della Provincia, seduta 18 ottobre 1823, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 71, f. 53.

te volute dal ministero, col decreto 28 gennaio 1822, che ne autorizzava l'apertura<sup>58</sup>. Pochi mesi dopo si impartì agli ordinari diocesani la disposizione di «rimettere alla Giunta medesima un notamento de' Maestri non autorizzati, i quali debbono però essere di loro piena fiducia: che a questo notamento i Vescovi debbano unire le suppliche che gli aspiranti avanzano per di loro mezzo alla Giunta [...] e che contengano il piano dell'insegnamento che rispettivamente essi aspiranti desiderano praticare nelle loro private scuole, affinché la Giunta possa ad ognuno spedire il permesso provvisorio a poter insegnare»<sup>59</sup>. Tale atto, con cui si delegava ai vescovi l'individuazione di personale idoneo, agevolò i docenti molisani destituiti, i quali chiesero e ottennero l'autorizzazione a insegnare privatamente già a partire dal 1823.

### 5. Scrutinio e declino delle scuole di agricoltura pratica

Dei 6 docenti di agricoltura pratica, soltanto 2 furono colpiti dall'accusa di carboneria, Francesco Fortini e Carlo Barbieri, ma solo il primo fu destituito a seguito di un dettagliato rapporto di polizia, nel febbraio del 1823, benché non occupasse già più la cattedra, affidata provvisoriamente a Vincenzo Iadopi sin dal marzo del 1821<sup>60</sup>.

Anche nel caso di Barbieri i contenuti dei rapporti non furono univoci: il giudice di circondario scriveva:

Non lo assiste buona opinione nell'esercizio del di lui magistero, e non è ascoltato che da pochissimi individui che a preghiera seco conduce onde non recitare le lezioni all'aere che riempi il vuoto del locale della cattedra. I sistemi contraddittorj, i paradossi che gli sfuggono, e le incongruenze del ragionare han prodotta la non curanza delle di lui lezioni. Le massime liberali che sovente ha disseminate, rimontando dall'epoca del 1799, allorché con fatti estrinsecò l'animo deciso di fiero repubblicano, e fece fucilare assistito da altri complottati in pubblica piazza Alessio di Pasquo [...]. È stato per

<sup>58</sup> Sugli effetti del decreto e sulla diffusione di scuole private in Molise e nel Regno si veda: Gragnaniello, *Didattica e istruzione*, cit., p. 142 e *passim*.

<sup>59</sup> Circolare 16 maggio 1822, in *Giornale dell'Intendenza di Molise*, anno 1822.

<sup>60</sup> Sulla vicenda che interessò Francesco Fortini, rimandiamo al nostro contributo F. Palladino, *Scuole secondarie a indirizzo umanistico e Scuole di agricoltura pratica nella Provincia di Molise (1816-1820)*, cit., in particolare alla nota n. 64. Poiché V. Iadopi non compare nella lista dei docenti di agricoltura scrutinati, è ipotizzabile che ricopri l'incarico soltanto per un brevissimo lasso di tempo, oppure non prese mai servizio.

molti anni nella Valdellina dopoché fuggì dal Regno per non essere arrestato. Tornato qui l'ho ravvisato persistere ne' primieri liberali sentimenti; per la qual cosa pare che gli stia mal affidata l'istruzione della gioventù nel ramo di agricoltura; tanto più che nell'ottimestre delivio faceva cadere spesso in acconcio nelle lezioni delle novelle incitanti al sostegno della costituzione<sup>61</sup>.

Diversamente, la valutazione del sindaco riferiva:

Maestro di agraria, è anche professore di medicina, di buoni costumi, pieno di cognizioni, attaccato al buon ordine, ed al Re, ed il pubblico ne ha tutta la stima<sup>62</sup>

e il Vicario Capitolare confermava:

Dopo aver prese le più premurose indagini, passo ad assicurare, che il Sig.r D. Carlo Barbieri, medico di Agnone non appartiene affatto alla proscritta Società Carbonaria, e che istruito dalla di lui passate vicende, mostrò attaccamento al legittimo Governo. È lodevole parimente la di lui morale condotta; poichè col fatto, e cole parole dà prova di sua probità, e religiosa condotta<sup>63</sup>.

Nonostante tutto, le scuole continuarono sia pure stentatamente la loro attività anche dopo il trasferimento di Biase Zurlo, che le aveva volute, ma, private ormai del sostegno dell'eminente figura, le stesse andarono incontro a ostacolanti prese di posizione all'interno dei consigli distrettuali e del Consiglio provinciale, tanto che, agli inizi degli anni trenta, risultavano ancora aperte solo le scuole di Morcone e Casacalenda.

Tutte le riserve mentali a tale proposito, trovano emblematico accoglimento nel contenuto del verbale della seduta, del 17 aprile 1822, del distretto di Isernia:

Il Consigliere Sig.r Cremonese ha proposto di richiamarsi l'attenzione del Consiglio su un oggetto interessantissimo della agricoltura. «La cattedra di q[uest]a scienza (egli ha detto) limitandosi ad inse-

<sup>61</sup> Rapporto, Giudice di circondario G. Paolantonio all'intendente Marchese di Cammarota, Agnone 19 ottobre 1821, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 991, f. 85.

<sup>62</sup> Rapporto, Sindaco P. Cremonese all'intendente Marchese di Cammarota, Agnone 19 ottobre 1821, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 991, f. 85.

<sup>63</sup> Rapporto, Vicario capitolare A. Lalli all'intendente Marchese di Cammarota, Trivento 16 dicembre 1822, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 990, f. 84.

gnare la sola teoria, senza accompagnarsi le lezioni di pratica, rende inutile la sua bella istruzione. A questo male accorrer bisogna con pronto rimedio». Su questa proposizione il Consiglio ha riflettuto naturalmente, che l'istituzione della cattedra di agricoltura pratica, stabilita da varj anni in diverse comuni di q[uest]o Distretto, è stata presso che inutile, per non essersi adempito da Cattedratici al fine della legge, cioè di erudire praticamente gli agricoltori delle rispettive comuni, mentre si limitano solamente a dettar precetti nella scuola, ove spesso non vi è chi li ascolta. Il Consiglio, trovando vero, e giusto og[ge]tto, che si è proposto, all'unanimità delibera di proporsi al Consiglio Provinciale i seguenti mezzi, onde ottenere, che i Cattedratici di agricoltura uniscano alla teoria anche la pratica.

1° - Che essi sian obbligati di dare dieci giorni di lezione pratica per ciascuna coltura nelle stagioni proprie in campagna, ove saranno invitati i cittadini agricoli del rispettivo comune.

2° - Che ogni cattedratico di agricoltura sia tenuto a far intervenire da varie contrade della Prov[inci]a, e delle Provincie limitrofe, a sue spese, nel proprio comune, un agricoltore ben istruito, il quale sotto la sua direzione eseguisse quelle operazioni, che son necessarie a quella coltura, di cui si tratta nella stagione, che è propria ed opportuna per la medesima.

3° - Che tal sistema si replichi per tanti anni, fino a che gli stessi cattedratici sian nel caso di poterlo essi medesimi farlo osservare, ed eseguire ai cittadini, agricoltori de' proprj comuni.

4° - che per aversi un regolamento stabile, rimangono fissati 10 giorni di lezione pratica in campagna per la preparazione di terreni seminatorj, e semina di essi - 10 giorni per le diverse piantagioni, puta e coltura delle viti - 10 giorni per la piantagione, e puta degli olivi - 10 giorni per i varj innesti, compresi quelli delle viti - e 10 giorni finalm[en]te per i varj altri oggetti a scelta del Cattedratico. Essendo la cattedra di agricoltura una cattedra vitalizia, non si reca gran danno ai Sig. ri Maestri, se per pochi anni soffrono qualche diminuzione della pensione, stabilita col miglioramento dell'agricoltura, e coll'ammaestramento di essi medesimi nella parte pratica. Si eviterà così la perdita di tempo, che si farebbe da loro med[esi]mi nel dettare sterili precetti, senza profitto di chi li ascolta, e con interesse dalle casse comunali, senza oggetto<sup>64</sup>.

L'attenzione alla pratica contadina, che pur aveva costituito il nucleo della programmazione di Biase Zurlo, si trasformò in un esplicito ricatto

<sup>64</sup> Consiglio distrettuale di Isernia, seduta 17 aprile 1822, in ASCb, *Intendenza di Molise*, b. 73, f. 65.

nei confronti dei docenti. In realtà, al di là dei limiti didattici riscontrati, il mancato decollo delle scuole di agricoltura ebbe nessi causali strettamente correlati con il diffuso contesto economico caratterizzato da stagnazione e con la politica finanziaria e fiscale del ministro Luigi de Medici che, scaricando i costi dello Stato – come ha rilevato Ostuni – «sugli anelli più deboli della catena ed anche sulla proprietà terriera», non favorì investimenti privati nel settore agricolo, contribuendo al tracollo di quei piccoli proprietari che avevano beneficiato della spartizione delle terre demaniali<sup>65</sup>, compromettendo seriamente l'auspicata possibilità di stabilire un rapporto interattivo tra istruzione, formazione professionale e sviluppo agricolo.

<sup>65</sup> Sulla politica finanziaria e sulla struttura economica del meridione durante il quarantennio borbonico si veda: Nicola Ostuni, *Finanza ed economia nel Regno delle due Sicilie*, Liguori, Napoli 1992.

